

## LA POLEMICA

Donato Monopoli, segretario regionale Fimmg:  
«Per le Usca non ci sono tute di protezione»  
Alt agli assegni di cura in favore dei malati gravi

# «Noi nelle Rsa senza dispositivi» I medici di base contro la Regione



Donato Monopoli Sbagliato scegliere il Perrino struttura Covid

**BARI** Se da un lato proseguono le indagini delle Procure su morti e i contagi in alcune delle Rsa per anziani, dall'altro i medici di medicina generale accendono i riflettori sulla gestione dei dispositivi di protezione individuale e sulla necessità di lavorare in sicurezza. Per la Regione in arrivo un'altra grana sul fronte degli assegni di cura, il cui bando è scaduto a luglio scorso. Le associazioni, tra cui il Comitato 16 Novembre, stanno preparando una diffida perché «la Regione Puglia vorrebbe portare l'assegno a 600 euro».

Non finisce qui. Le organizzazioni di categoria puntano il dito contro la Asl di Brindisi, accusata da Anaa, Anpo Ascoti Fials medici, Aaroi, Cgil, Cisl e Uil Medici, Fassid e federazione Cimo Fesmed, di «inadeguatezza nella organizzazione per contrastare le infezioni da Covid-19, a distanza di un mese e mezzo dal ricovero del primo paziente positivo». L'accusa nasce dalle percentuali di contagi nelle sei province pugliesi, rispetto alla popolazione, da cui risulterebbe, secondo i sindacati, che la provincia di Brindisi è seconda solo a quella di Foggia, con lo 0,110%, «complice la scellerata decisione - tuonano i sindacati - di scegliere l'ospedale Perrino



come ospedale Covid ma anche Nocovid, e dove i percorsi dei pazienti continuano a non essere adeguatamente separati». I medici di base, dal canto loro, non ci stanno neanche a passare per quelli che in piena emergenza sanitaria, fanno come Ponzio Pilato. «Se nei kit disposti dalla Regione per i medici delle Unità speciali di continuità assistenziale in via di attiva-

zione - stigmatizza Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia - non ci sono le tute integrali e altri dispositivi di protezione che, comunque, avevamo richiesto come associazioni di categoria, perché necessari per gestire i pazienti Covid-19 a casa, figuriamoci se questi dispositivi c'erano e ci sono per i medici di medicina generale che dovrebbero recarsi nelle resi-

denze socio-sanitarie assistenziali per visitare i loro pazienti. Questa ha tutta l'aria di una leggenda metropolitana o di un tentativo di scaricare eventuali responsabilità su terzi». Monopoli spiega che ci sono precise disposizioni da attuare per evitare il paradosso, nonché il pericolo, che i medici di base possano portare la diffusione del contagio all'interno di strutture do-

**Il dramma**  
Nelle case di riposo sono morti numerosi anziani. Tre Procure stanno indagando

ve soggiornano categorie fragili e particolarmente a rischio come quella degli anziani, spesso interessati da patologie croniche.

«L'indice di diffusione legato al nostro intervento esterno, infatti - fa sapere Monopoli - è pari a 10 rispetto al 3,8 di altre categorie». Monopoli spiega che le residenze «sono sempre dotate di un responsabile sanitario che può fornire, in qualsiasi momento, al medico di base, informazioni utili sullo stato del paziente seguito. Noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere e continuiamo a farlo, visto che abbiamo retto l'impatto di quasi il 70% dei pazienti affetti da Covid-19 che seguiamo a domicilio con la teleconsulenza». Il segretario Fimmg spiega che «i dipartimenti di prevenzione territoriali sono quasi completamente assenti in questa gestione. Non per colpa loro ma perché hanno un carico di lavoro straordinario non commisurato al personale disponibile. Non potevano certo farcela da soli». Proprio a fronteggiare la gestione dei pazienti Covid a casa servono le Usca. Ma, è il ragionamento dei medici di base, non si va alla guerra senza armi adeguate. Che sia a casa dei pazienti Covid o nelle residenze per anziani, gli operatori sanitari non possono presentarsi con un camice di carta velina. Sul punto, Oms e Istituto superiore di sanità, dicono cose divergenti, «in ragione - dice Monopoli - probabilmente, delle dotazioni a disposizione. Ma questo significa esporre gli operatori sanitari al contagio».

**Lucia del Vecchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA